

Petrolio sotto i 30 dollari, ma non c'è da gioire: il pieno costa come un anno fa

di ROBERTO ROTUNNO

Gli effetti del tonfo del petrolio si possono sintetizzare in un detto: "Se Atene piange, Sparta non ride". Tradotto, significa che se il crollo del prezzo del barile preoccupa non poco i mercati finanziari, i benefici nelle tasche dei consumatori - che si aspetterebbero come conseguenza matematica di risparmiare qualcosa sulla benzina - sono praticamente irrilevanti. Fare il pieno alla stazione di servizio, insomma, ieri costava quasi quanto un anno fa, quando però la materia prima valeva il doppio.

A INCIDERE sul prezzo della benzina, infatti, non è solo il valore del petrolio, ma in Italia anche e soprattutto i tributi che gravano su di esso (le accise fissate a 0,728 euro al litro e l'imposta sul valore aggiunto, oggi al 22%), oltre ai costi sostenuti dai produttori e ancora le particolari tipologie di contratti stipulati per l'acquisto del greggio.

Proviamo a fare qualche esempio. Nella giornata di ieri, 18 gennaio, il prezzo al barile del Brent, quello cioè negoziato a

Londra, oscillava tra i 27,93 e i 29,54 dollari. Il Wti, quello scambiato nel mercato di New York, si aggirava tra i 29,45 e i 30,88 dollari. Il prezzo medio della benzina senza piombo, in Italia, era di 1,424 euro al litro mentre quello del gasolio era 1,213 euro al litro.

Facciamo ora

un salto indietro di circa un anno. Nei primi giorni di febbraio del 2015 sia il Brent sia il Wti registrarono valori superiori ai 60 dollari al barile. In quegli stessi giorni, nel nostro Paese la benzina costava mediamente 1,477 euro al litro mentre il gasolio 1,388. In conclusione, rispetto a un anno fa, il petrolio costa meno della metà, mentre la benzina per gli automobilisti costa soltanto 4 centesimi in meno.

QUELL'EURO e quarantasette centesimi è infatti così formato: 0,482 euro è il prezzo al netto delle imposte; 0,728 è l'accisa e 0,266 euro è l'Iva al 22%. Praticamente due terzi di quello che in quei giorni ci è costato il rifornimento, dunque, è finito in tributi nelle casse dello Stato. E lo stesso succede in questi giorni poiché, va ricordato, l'accisa è fissa, non in percentuale, e come dimostrano questi calcoli è di parecchio superiore al prezzo netto della verde. Da maggio 2011, per di più, ci sono stati nove interventi legislativi che hanno aumentato le accise, da quello per finanziare il Fondo unico per lo spettacolo (Fus) a quelli per far fronte a emergenze, alluvioni e terremoti.

C'è però anche un altro fattore che incide sul costo finale, rendendo meno influente l'andamento del prezzo del petrolio quantomeno nell'immediato. I produttori di benzina, infatti, acquistano la materia prima con contratti cosiddetti "futures": il petrolio viene consegnato subito, ma il pagamento avviene in un secondo momento, a un prezzo fisso che non risente delle oscillazioni. Dunque, stando così le cose, ci si potrebbe aspettare una logica conseguenza: così come un tonfo del

prezzo del petrolio non implica un simultaneo alleggerimento delle tariffe alla pompa di benzina, allo stesso modo non dovrebbe verificarsi il contrario: cioè una risalita del greggio non dovrebbe tradursi in un aumento del prezzo della benzina. Eppure non è così.

A maggio 2015, ad esempio, il trend positivo del barile ha pesato non poco anche nelle tasche degli automobilisti. In quelle settimane, con il Brent che aveva superava i 70 dollari, la verde senza piombo e il gasolio seguirono lo seguirono a ruota arrivando a costare rispettivamente 1,611 e 1,476 euro al litro.

QUESTA sproporzione rende ancora più impopolari i tributi che i cittadini sono costretti a pagare sul rifornimento. E le associazioni di consumatori provano a farsi sentire. "Lo Stato - denuncia il presidente di Adiconsum Pietro Giordano - ha trasformato l'auto in un bancomat, al pari della casa. Ma l'auto non è un bene di lusso, è un mezzo per raggiungere il proprio posto di lavoro, a fronte anche di una condizione fortemente critica del trasporto pubblico locale".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il costo finale

Il prezzo della benzina dipende dal costo del petrolio solo in parte: quello industriale in Italia oggi pesa per 0,48 euro a litro, il resto sono accise (0,72) e Iva (0,26)

Ansa

